

PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE



Generi alimentari, in particolare a lunga conservazione (tra cui paste alimentari, conserve, zuccheri, grassi, cioccolato, latte in polvere, ecc.) e bevande. Alla base della presente valutazione si pone fondamentale l'origine europea. Dato che questa categoria ha un peso significativo sull'inquinamento dell'ambiente nel quadro degli acquisti pubblici, le immagini successive illustrano i rischi sociali ed ecologici, nonché le opportunità in ogni fase del ciclo di vita. Un impatto significativo dell'inquinamento ambientale causato dalla produzione di generi alimentari è legato alla coltivazione. Le emissioni di gas a effetto serra sono infatti una conseguenza dell'uso dei concimi sulle terre agricole e dell'impiego di macchine agricole. Caratteristiche del suolo, qualità dell'acqua e biodiversità sono penalizzate dall'impiego di pesticidi e fertilizzanti. Le tematiche sociali – quali sicurezza sul lavoro, libertà sindacale o parità dei sessi – riguardano soprattutto le fasi di produzione e trasformazione di questi beni. Un primo passo verso gli acquisti sostenibili è privilegiare gli alimenti di origine vegetale, coltivati secondo i cicli stagionali e a livello locale. La verifica dell'osservanza delle convenzioni chiave dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) rappresenta la misura sociale più importante.

CRITERI

CRITERI AMBIENTALI



Clima

Il criterio «Clima» prende in esame le cause del cambiamento climatico, in particolare la quantità di gas a effetto serra emessa da processi e attività, come il consumo di energia fossile o il disboscamento.



Suolo

Questo criterio si riferisce a tutti quei processi che deteriorano la qualità del suolo, tra i quali figurano: degradazione, salinizzazione e compattamento del suolo, erosione nonché apporto di inquinanti, come pesticidi o metalli pesanti. Si considera altresì il consumo di terreno sotto forma di utilizzo del suolo.



Aria

Il criterio «Aria» riguarda le emissioni di inquinanti atmosferici che possono nuocere alla salute degli esseri umani o degli animali o delle piante oppure danneggiare ecosistemi o edifici.



Biodiversità

La perdita della diversità biologica è il fattore di valutazione per questo criterio. Vi rientrano i cambiamenti nell'utilizzo del suolo, che il più delle volte sono legati alla distruzione dell'habitat, e altri effetti nocivi, come le monoculture o l'uso di pesticidi.



Acqua

Il criterio «Acqua» prende in esame da un lato il consumo idrico e dall'altro gli inquinanti che possono disperdersi nelle acque. Oltre alle sostanze tossiche, tra questi figurano anche quelle responsabili dell'acidificazione e dell'eutrofizzazione delle acque.



Risorse prime abiotiche

Il criterio «Risorse» si riferisce allo sfruttamento di risorse abiotiche non rinnovabili, come minerali o fonti energetiche.

CRITERI DEL CICLO DI VITA



Durabilità

La durabilità descrive la capacità di un prodotto di essere utilizzabile a lungo.



Riparabilità

Si intende la possibilità di riparare i prodotti per prolungarne la durata. In quest'ottica hanno un ruolo importante soprattutto la struttura del prodotto, il design sostenibile e la disponibilità dei pezzi di ricambio. Inoltre le proposte a misura di cliente – ad esempio servizio di riparazione o istruzioni per la riparazione – facilitano l'esecuzione di riparazioni.



Circularità

Questo criterio si riferisce alla possibilità di riutilizzare i prodotti e/o i loro componenti: in modo diretto, trasferendoli a «nuovi» utenti, o in modo indiretto, mediante processi di riciclaggio.

COSTI DEL CICLO DI VITA



Utilizzabilità LCC

Valutazione dell'importanza dei costi del ciclo di vita (cosiddetti «total cost of ownership» TCO o «life cycle costing» LCC) sulla base del rapporto tra i costi di esercizio, manutenzione e smaltimento e quelli di acquisto.



I costi di esercizio, manutenzione e smaltimento sono importanti nel raffronto con i costi di acquisto.



Nell'ambito dell'analisi di mercato e della definizione del fabbisogno è auspicabile tenere presenti i costi del ciclo di vita (TCO o LCC).

CRITERI SOCIALI



Lavoro minorile

L'Organizzazione internazionale del Lavoro (OIL) fissa a 15 anni il limite di età per consentire il lavoro minorile in circostanze normali (Convenzione 138 dell'OIL sull'età minima di ammissione all'impiego). Le persone di età inferiore a 15 anni possono partecipare al processo produttivo solo a scopo formativo (dai 14 anni) o per lavori leggeri (dai 13 anni). Le attività svolte non devono in alcun modo pregiudicare la salute, la sicurezza o la moralità (Convenzione 182 dell'OIL concernente il divieto delle forme più manifeste di sfruttamento del fanciullo sul lavoro e l'azione immediata volta alla loro abolizione).



Lavoro forzato

L'OIL definisce lavoro forzato ogni lavoro o servizio svolto sotto minaccia di una punizione (Convenzione 29 dell'OIL sul lavoro forzato e obbligatorio e Convenzione 105 dell'OIL sull'abolizione del lavoro forzato).



Libertà sindacale

Questo criterio si riferisce al diritto dei lavoratori di costituire e divenire membri di organizzazioni di loro scelta (Convenzione 87 dell'OIL sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale) e al diritto alla contrattazione collettiva (Convenzione 98 dell'OIL sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva).



Parità tra donne e uomini

Questo criterio si riferisce a qualsiasi distinzione, esclusione o favoritismo in ragione dei quali viene annullata o compromessa l'uguaglianza di opportunità o di trattamento nell'ambito dell'occupazione o della professione (Convenzione 111 dell'OIL sulla discriminazione in materia di impiego e nelle professioni) e l'uguaglianza di retribuzione tra manodopera maschile e femminile per lavori equivalenti (Convenzione 100 dell'OIL sull'uguaglianza di retribuzione fra mano d'opera maschile e mano d'opera femminile per un lavoro di valore uguale).



Sicurezza sul lavoro

Questo criterio riguarda il controllo e la riduzione al minimo degli infortuni sul lavoro.



Grande rilevanza



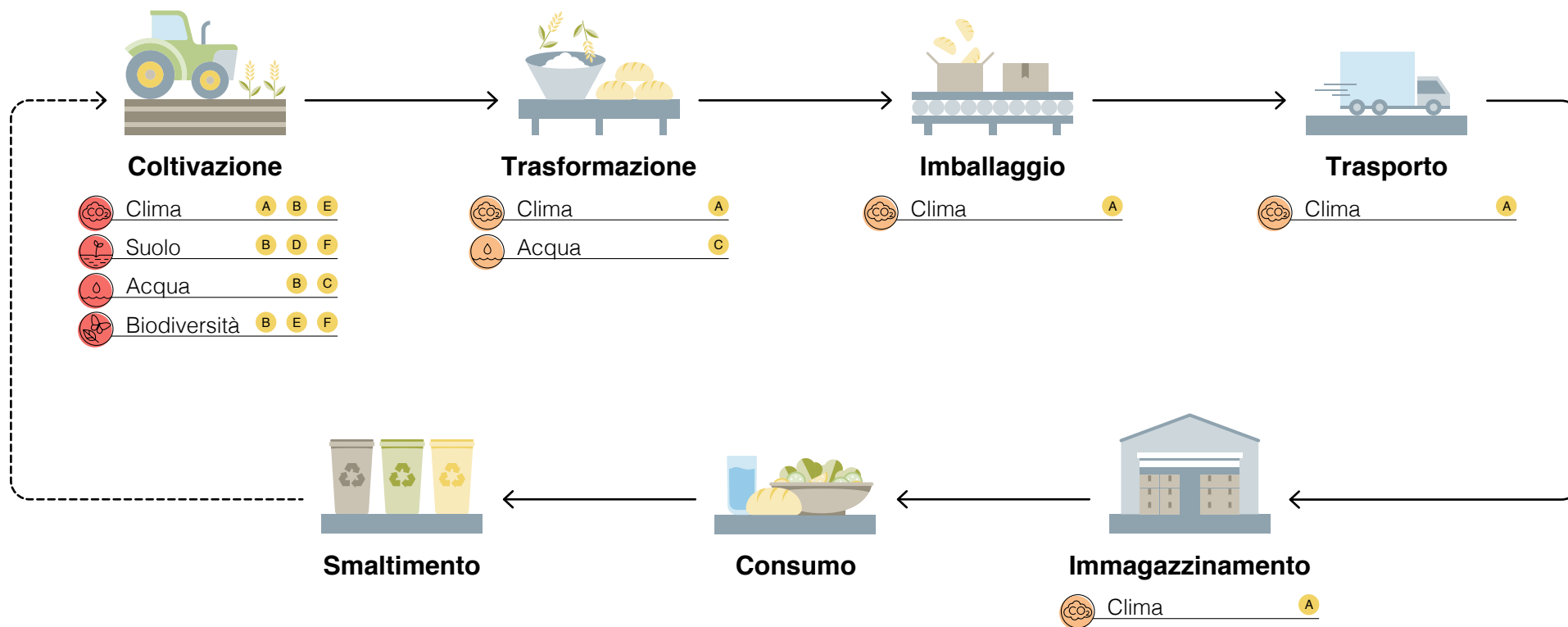
Media rilevanza



Scarsa rilevanza



Criteri ambientali e criteri del ciclo di vita



Cause

- A** Emissioni di gas a effetto serra causate dal consumo di energia fossile dovuto all'uso di macchine agricole, alla trasformazione dei prodotti alimentari a lunga conservazione, all'imballaggio delle bevande e al trasporto; emissioni di gas a effetto serra causate dalle pratiche di concimazione (ad. es. protossido di azoto) e dall'allevamento di bestiame da reddito (ad. es. formazione di gas metano nel tratto digerente dei ruminanti, in particolare bovini).
- B** Impiego di fertilizzanti e pesticidi con gravi ripercussioni sugli ecosistemi e sulla loro struttura.
- C** Consumo idrico dovuto all'irrigazione in agricoltura e alla trasformazione nel settore alimentare.
- D** Degradazione, erosione, compattamento e salinizzazione del suolo provocati dall'impiego di macchinari pesanti in agricoltura e dall'uso di fertilizzanti minerali.
- E** Disboscamenti o cambiamenti nell'utilizzazione del suolo per la bonifica di terreni da destinare alla coltivazione dei prodotti.
- F** Le monocolture riducono la fertilità del suolo e influiscono negativamente sulla biodiversità.



Grande rilevanza



Media rilevanza

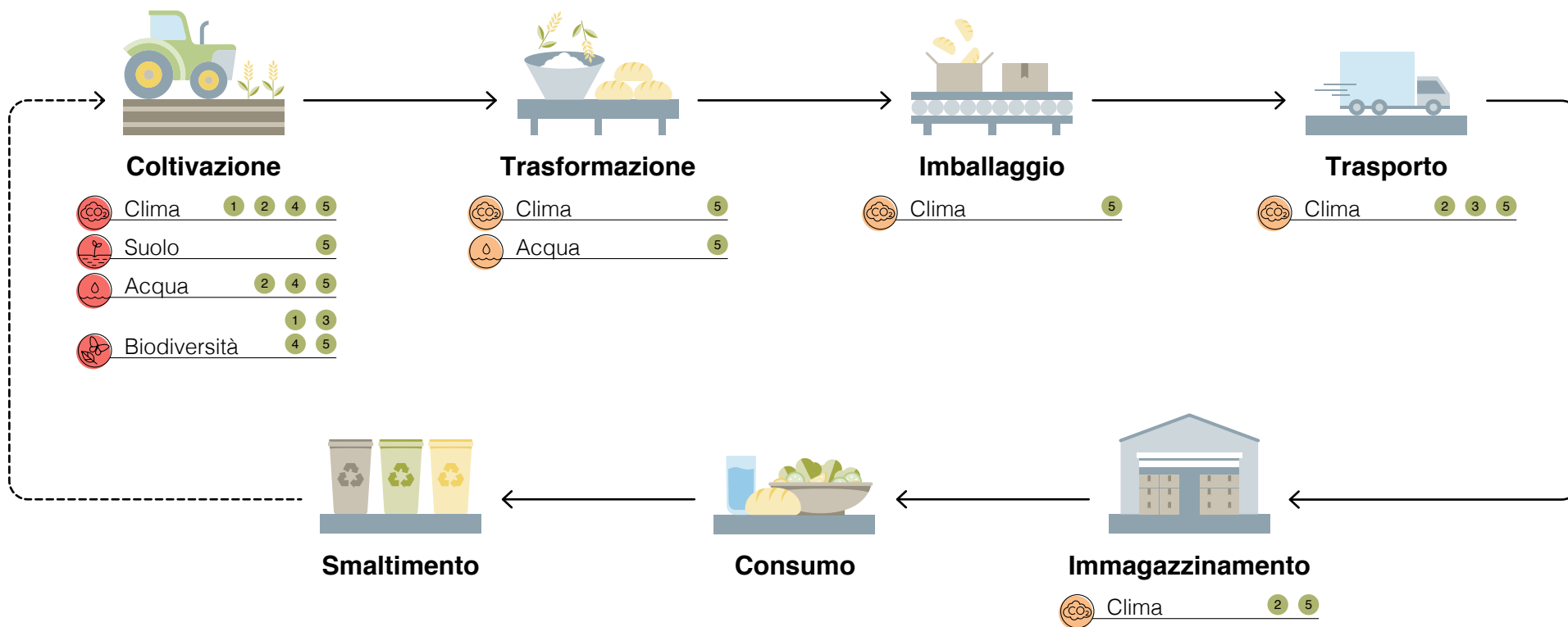


POSSIBILITÀ D'INTERVENTO





Criteri ambientali e criteri del ciclo di vita



Possibilità d'intervento

- 1 Utilizzare prodotti provenienti da coltivazioni biologiche.
- 2 Scegliere prodotti stagionali.
- 3 Preferire prodotti locali (ad es. frutta coltivata localmente).
- 4 Prevedere un numero maggiore di preparazioni vegetariane.
- 5 Ridurre se possibile gli sprechi alimentari, rinunciando alle esigenze eccessive in termini di qualità, forma e dimensione, nonché ottimizzare i menù riutilizzando gli avanzi e quindi riducendo le necessità di produzione e trasporto.



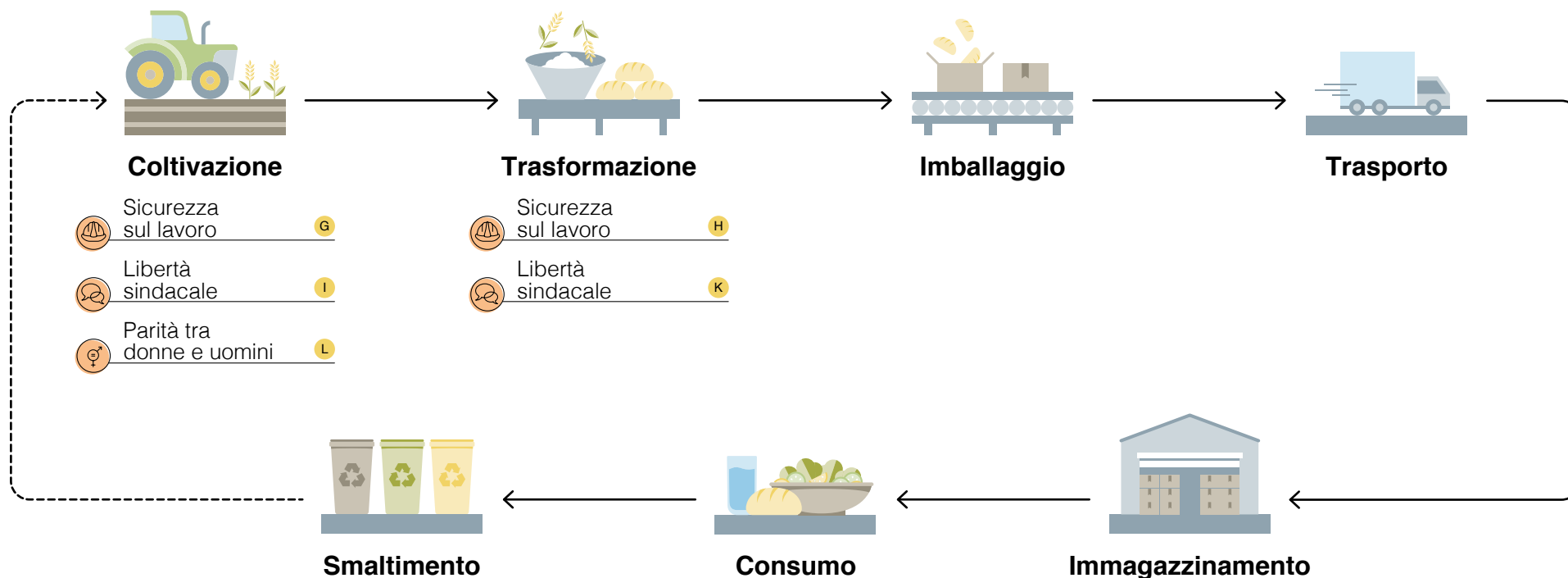
Grande rilevanza



Media rilevanza



Criteri sociali



Cause

- G** Infortunio di agricoltori e lavoratori delle piantagioni dovute alle insufficienti misure di sicurezza (ad es. infortuni per mancanza di indumenti protettivi).
- H** Indumenti protettivi insufficienti nell'industria della trasformazione dei prodotti alimentari (ad es. nei mattatoi).

- I** Scarsa libertà sindacale nel settore agricolo (ad es. nelle grandi piantagioni).
- K** Scarsa libertà sindacale nel settore della trasformazione (soprattutto anche nelle imprese subappaltatrici).
- L** Le donne sono spesso pagate meno.



Grande rilevanza



Media rilevanza

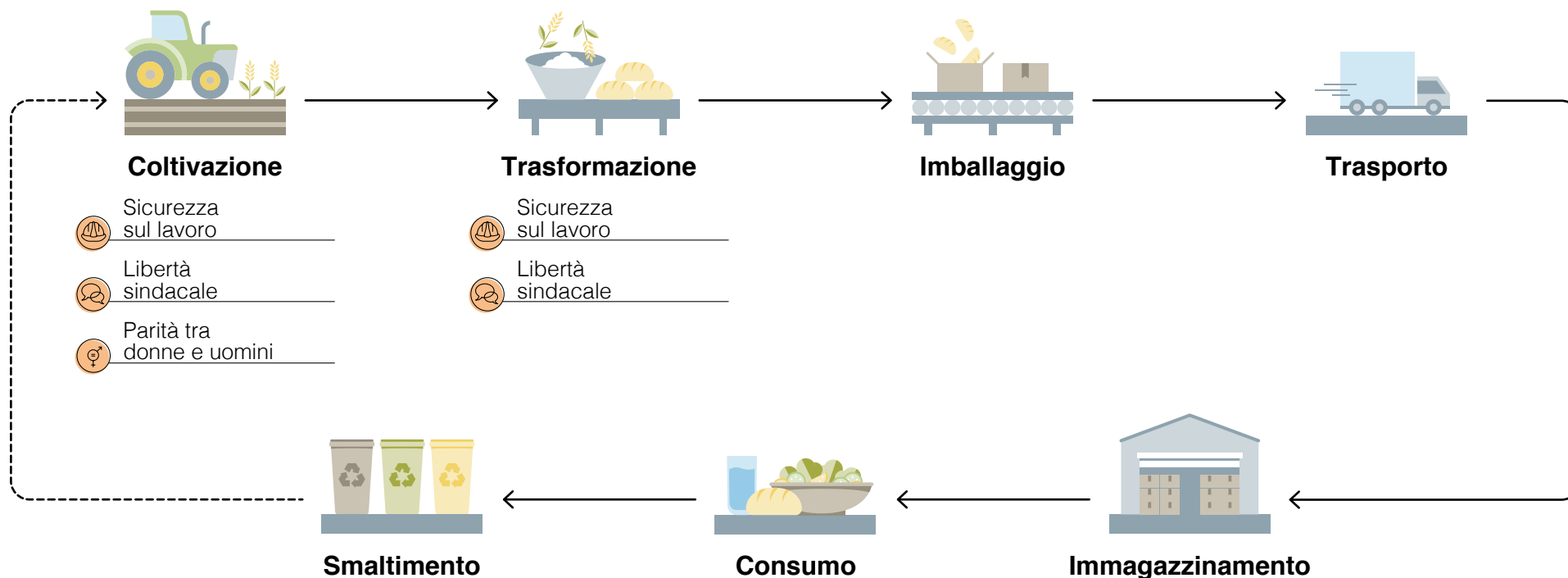


POSSIBILITÀ D'INTERVENTO





Criteri sociali



Possibilità d'intervento

- Gli offerenti che forniscono le loro prestazioni all'estero, sono giuridicamente obbligati ad adempiere almeno le norme fondamentali sul lavoro dell'OIL: Convenzione 29 sul lavoro forzato e obbligatorio; Convenzione 87 sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale; Convenzione 98 sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva; Convenzione 100 sull'uguaglianza di retribuzione fra mano d'opera maschile e mano d'opera femminile per un lavoro di valore uguale; Convenzione 105 sull'abolizione del lavoro forzato; Convenzione 111 sulla discriminazione in materia di impiego e nelle professioni; Convenzione 138 sull'età minima e Convenzione 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile.
- L'offerente (compresi subappaltatori e ogni genere di fornitore) deve comunque essere tenuto a firmare un'autodichiarazione.

- In ogni caso, e soprattutto in presenza di rischi (giallo o rosso nella matrice di rilevanza), per le prestazioni all'estero si può richiedere all'offerente, come pure ai relativi subappaltatori e ogni genere di fornitore, un'attestazione indipendente dell'osservanza delle norme fondamentali sul lavoro dell'OIL. Tale attestazione deve essere effettuata da soggetti indipendenti e deve dimostrare l'attuazione delle norme fondamentali sul lavoro dell'OIL o la realizzazione di sistemi per l'attuazione di queste ultime. Alcuni esempi: attestazione di adesione a un'iniziativa standard con certificazione di un rapporto di audit delle unità di produzione interessate; certificati di prodotti con relativa attestazione; certificati di fabbrica delle ubicazioni interessate; un rapporto di audit di tutte le fabbriche interessate che attesti l'adempimento dei criteri oppure un'altra attestazione equivalente.



Grande rilevanza



Media rilevanza